

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

Dalle 14,30 alle 16,00 si è svolta l'interessantissima visita al *Museo dell'Emigrante* e al *Centro di Documentazione sull'Emigrazione* condotta con competenza scientifica dalla direttrice Dott.ssa Noemi Ugolini.

Alle ore 17,30 sono continuate le lezioni del I Corso di Genealogia e Storia di Famiglia rivolto alla popolazione sammarinese sul tema: “*L'esperienza pratica degli studiosi di Storia di Famiglia ed un meraviglioso progetto per ritrovare l'origine comune di ciascuno di noi*”; hanno relazionato: LUIS VALERO DE BERNABÉ - Madrid (Spagna) su: “*Vicisitudes de una Investigación Genealógica realizada a distancia*”; UGO PEREGO - Provo - Utah (USA) su: “*Ricerca genealogica molecolare*”; NATHALIE SAKHAROVA - St. Petersburg (Russia) su: “*I Marin: una nobile famiglia russa proveniente da San-Marino*”; STANISLAW DUMIN - Mosca (Russia) su: “*Les Romanov et la République de Saint Marin*”; MARIA LOREDANA PINOTTI - Serravalle (Repubblica di S.Marino) su: “*L'immigrazione italiana in San Marino nel corso dei secoli*”. Al termine si è tenuto il tradizionale pranzo di gala nei prestigiosi saloni del Grand'Hotel, nel corso del quale è stato annunciato che il *III Colloquio Internazionale di Genealogia* verrà tenuto a Roma nel 2003, e l'organizzazione di questo nuovo evento scientifico sarà ancora una volta affidata a *Pier Felice degli Uberti, Segretario Generale per i rapporti di carattere scientifico dell'AIG*, e all'*Istituto Araldico Genealogico Italiano.* (mlp)

NOTIZIARIO I.A.G.I.

A Bologna presso l'Ospedale S. Orsola il 12 maggio 2001 alle ore 14,35 è nato Lorenzo, Stefano, Francesco Gino, Adriano figlio di Stefano Marino Fransoni e Paola Fortini.

Il 16 giugno 2001 alle ore 16 nella Chiesa di S. Martino a Casalecchio di Reno si sono uniti in matrimonio il Dott. Sebastiano Pantaleoni (figlio del consocio Dott. Nerio) e la Dott.ssa Elena Tradii.

Il 23 giugno 2001, nella Cattedrale di S. Maria Maggiore a Barletta si sono uniti in matrimonio Oronzo Carli e Dora Piazzolla (figlia del consocio Avv. Ruggiero).

RECENSIONI

LIBRI

Stemmario Trivulziano, a cura di Carlo Maspoli, Casa Editrice Niccolò Orsini De Marzo, Milano, 2000, pp. 564, rilegato in tela, ISBN 88-900452-0-5.

Presentare agli esperti di araldica il Codice Trivulziano 1390, più comunemente noto come *Stemmario Trivulziano*, potrebbe sembrare superfluo.

Il *Trivulziano* è infatti certamente il più celebrato stemmario italiano medievale: ma, a essere precisi, si dovrebbe dire che esso è *più noto che conosciuto* e che solo oggi si dispone dello strumento per poterlo apprezzare e studiare in profondità, vale a dire la

magnifica edizione che qui si segnala. Essa si deve all'iniziativa di un giovane, dinamico editore milanese (Niccolò Orsini De Marzo), ed è stata promossa dall'*Associazione archivistico-genealogica fra i nobili milanesi e lombardi* in collaborazione con la Biblioteca Trivulziana di Milano, presso la quale si trova il codice.

Prima di riassumerne le principali caratteristiche, diciamo subito l'essenziale: in primo luogo che il *Trivulziano* è - senza tema di smentita - il più bello stemmiario italiano ed un'opera da cui non si può prescindere per la conoscenza dell'araldica italiana. In secondo luogo, che l'edizione è un prodotto editorialmente e graficamente di grandissimo pregio, che raccomandiamo vivamente agli intenditori e amanti dell'araldica di ogni paese, per la lussuosa veste e per l'ottima riproduzione fotografica delle circa 250 pagine del codice. In terzo luogo che essa si deve - e ciò ne accresce il valore intrinseco - alla cura di Carlo Maspoli, oggi il più grande esperto di araldica lombarda e viscontea, che affianca al prezioso *Codice Carpani* da lui edito nel 1973 questo gioiello d'arte.

Dell'introduzione, che ripercorre la storia e le vicende del codice, e soprattutto della descrizione delle imprese viscontee (pp. 27-44: con la riproduzione delle immagini di un altro ms. trivulziano, il cod. 2168) e dell'improbabile fatica della blasonatura - tecnicamente perfetta - dei circa 2000 stemmi compresi nel volume (pp. 315-534), lo studioso di araldica non potrà non essere grato alla perizia e alla dottrina del Maspoli, come di un dono inestimabile.

Poter consultare gli stemmi direttamente sugli originali e con l'ausilio della blasonatura, è un'importante acquisizione, che rende del tutto obsoleta la vecchia approssimativa descrizione comparsa sulla "Rivista araldica" circa quarant'anni fa. Il *Trivulziano*, cosiddetto per essere pervenuto in possesso dei Trivulzio nell'Ottocento, fu acquistato nel 1477 dal pittore Gottardo Scotti di Piacenza, che lo comprò da colui che è indicato come il probabile autore delle figure, ovvero Giovanni Antonio da Tradate.

La data di composizione dell'opera, come si può presumere in base ad alcuni dati araldici, si situa verosimilmente tra il 1450 ed il 1466, al tempo di Francesco I Sforza. Il codice comprende, come si è detto, circa 2000 stemmi (il cui elenco è consultabile sul sito www.orsinidemarzo.it): quelli dei duchi viscontei, completi di cimieri ed imprese, e, ordinati alfabeticamente, quelli di famiglie, per lo più residenti nel territorio del Ducato di Milano (e spesso identificate solo dal toponimo d'origine), ma anche di altre regioni italiane; segue una sezione incompleta di stemmi di regni e principati europei.

Ad essi sono frammisti - e non sempre chiaramente riconoscibili - anche decine di stemmi di città e comunità, sia lombarde sia di territori su cui i Visconti ambivano ad esercitare la loro egemonia, che costituiscono spesso la prima attestazione storica in assoluto dello stemma comunale: si tratta dunque di un testo di grande interesse anche per l'araldica pubblica. Nell'insieme il *Trivulziano* può considerarsi il tentativo di un vero e proprio censimento araldico dello stato visconteo-sforzesco, anche se al momento non è possibile dire di più sull'occasione e lo scopo della sua compilazione.

Inutile dire che il *Trivulziano* è importante non solo per l'araldica, ma anche per lo storico delle famiglie e dei gruppi dirigenti italiani alla fine del Medioevo: un'indagine sistematica sul suo contenuto, e cioè su quali famiglie vi siano comprese, da quali territori provenivano e che rango occupassero nella gerarchia feudale-cittadina e nell'assetto

politico-istituzionale dello stato milanese, è lavoro che sarebbe caldamente da raccomandare a qualche storico del periodo visconteo.

Dal punto di vista araldico, è possibile qui solo accennare agli aspetti più appariscenti: la presenza di un repertorio straordinariamente vasto di figure, varianti e usi molto caratteristici dell'araldica italiana, e la qualità eccezionale del disegno. Il pittore del *Trivulziano* (o i pittori, perché sembra possibile riconoscere almeno due mani - o due stili diversi - uno più raffinato, uno più compendiaro) è infatti un interprete d'eccellenza della grande maniera gotica dell'araldica, e si situa senza dubbio tra i maestri *classici* di quest'arte a livello continentale. L'araldica del *Trivulziano* è della più pura, non ancora contaminata dagli stili della decadenza.

Le figure vi sono disegnate con freschezza e facilità, con pochi sicuri tratti di colore che riempiono tutto lo scudo e l'*orrore del vuoto* tipico dell'araldica delle origini.

Vi si aggiungono la cristallina astrattezza del segno, non priva di qualche concessione "naturalistica" allo "stile italiano", la cura dei dettagli delle figure, sobri ma eleganti, la precisione del tratto, la brillantezza dei colori gotici. C'è di che suggerire che per l'araldica, non solo italiana, l'edizione di questo libro segna una data memorabile e sottolinea degnamente la maturità che gli studi araldici stanno assumendo anche in un paese che li ha a lungo, e a torto, trascurati. (*Alessandro Savorelli*)

Errata Corrige

Sul n° 41 di *Nobiltà* a p.118 nella recensione del libro di FILIPPO RENATO DE LUCA, *I Vescovi di Nola nei medaglioni della Cattedrale*, si legge che l'autore dei disegni araldici è il cav. Umberto Amorosi, mentre è Vincenzo Amorosi.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli Autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.